

Appunti di discussione per la creazione di un Osservatorio nazionale sulla Illuminazione Pubblica

PREMESSA

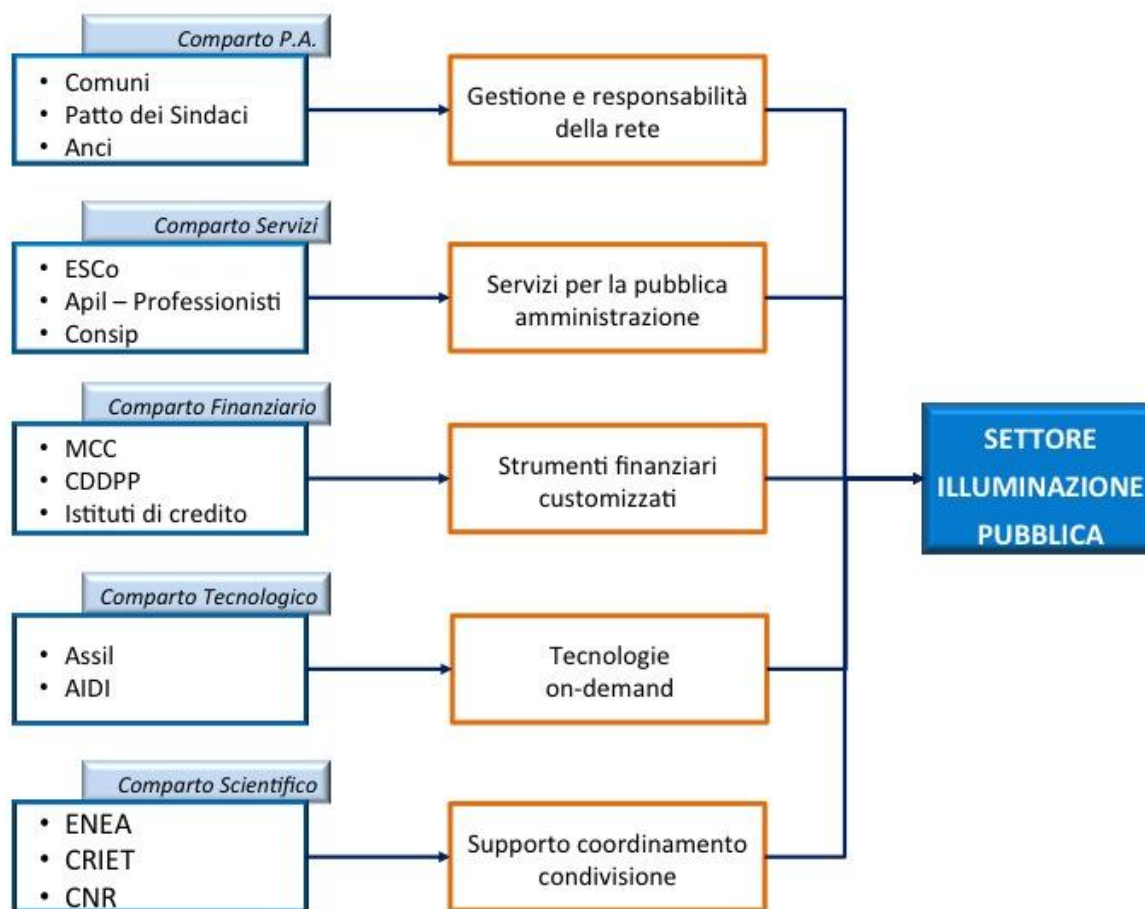
Il 5 novembre 2012 presso la sede ENEA di Roma si è svolta la riunione tra i principali operatori del settore della Pubblica illuminazione al fine di valutare, condividere e definire la proposta dell' "Osservatorio Lumière", un progetto volto alla creazione di uno strumento di riferimento istituzionale idoneo a favorire e supportare Amministrazioni e Istituzioni nella programmazione di "politiche" per la razionalizzazione dei consumi energetici e il miglioramento della gestione del servizio di pubblica illuminazione.

L'Osservatorio rappresenta inoltre una proposta volta a dare continuità, maggiore visibilità e una struttura operativa istituzionalmente riconosciuta, all'ormai consolidato Progetto Lumière, la cui attività si è concentrata, sia nell'impostazione di un percorso di riferimento per l'efficientamento energetico e il miglioramento funzionale del servizio di pubblica illuminazione, sia nello sviluppo degli appositi strumenti di supporto per conseguirlo.

Se Lumière si è voluto posizionare, in prima battuta, quale supporto per le Pubbliche Amministrazioni ai fini dell'efficientamento energetico del servizio di pubblica illuminazione, l'osservatorio, in seconda battuta, si vuole proporre quale punto di riferimento per le pubbliche istituzioni, ai fini di una riorganizzazione coordinata, condivisa e calibrata del settore nel quale il servizio stesso rientra.

La riunione, oltre a verificare e consolidare la volontà dei "partner" a "ufficializzare" la proposta, ha offerto la prima occasione di confronto tra gli operatori, mettendo in luce in modo trasparente, costruttivo e propositivo, le quotidiane problematiche riscontrate ed affrontate da ciascuno di loro, in riferimento al segmento della filiera del servizio di pubblica illuminazione rispettivamente rappresentato.

Per ogni singolo segmento, definito comparto e qui di seguito rappresentato, vengono sintetizzate le principali problematiche esposte e delle proposte operative proposte.



COMPARTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nel comparto della pubblica amministrazione si comprendono oltre ai Comuni con i loro sindaci, tecnici ed amministratori anche quelle Associazioni e/o Iniziative di Coordinamento che, tramite la promozione e la definizione di politiche di sviluppo ecocompatibili, interagiscono e intervengono nei processi di gestione del servizio di pubblica illuminazione, tra le quali Patto dei Sindaci e le Anci regionali.

L'interesse e la volontà di ridurre e razionalizzare i consumi di energia elettrica, oltre che di migliorare le prestazioni funzionali ed illuminotecniche degli impianti di pubblica illuminazione, sono oggi fortissime da parte delle pubbliche amministrazioni, malgrado esse dispongano di esigue risorse finanziarie ed incontrino diverse difficoltà sia ad elevare i loro livelli di competenza e conoscenza sia a rapportarsi e confrontarsi adeguatamente ed in forma attiva e consapevole con i comparti della ricerca, della finanza e dello sviluppo tecnologico.

Problemi Riscontrati

Patto dei Sindaci

- Difficoltà di accesso ai Fondi, in particolare a quelli comunitari, per il finanziamento dei progetti in quanto:
 - ✓ Sostanziale uguaglianza tra i tassi d'interesse richiesti e i tassi praticati sul libero mercato;
 - ✓ Impossibilità d'accesso ai fondi tramite le ESCo per restrizioni sul Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e vincoli imposti dal Patto di Stabilità;
 - ✓ Accesso ad alcuni fondi consentito soltanto a fronte d'ingenti investimenti che non possono essere sostenuti dai Comuni di medie-piccole dimensioni;
 - ✓ Con particolare riferimento ai Fondi europei, difficoltà da parte del personale comunale nella compilazione delle domande di accesso.
- Mancanza di un comportamento collaborativo ma soprattutto esplicativo da parte dei gestori e/o dei soggetti proponenti gli interventi di riqualificazione degli impianti.

ANCI Emilia Romagna

- Mancanza di competenza e professionalità nella gestione dell'impianto e del servizio da parte dei tecnici comunali;
- Difficoltà nel confrontare le diverse offerte sottoposte dagli operatori alle Amministrazioni comunali a causa della mancanza di criteri omogenei di formulazione e valutazione delle proposte, soprattutto ai fini del loro finanziamento;
- Mancanza di adeguati strumenti di formazione ed informazione per i tecnici e gli amministratori comunali incaricati della gestione degli impianti;
- Mancanza di benchmark di riferimento comuni e condivisi che consentano di valutare la performance della propria rete d'illuminazione pubblica e poter quindi essere in grado di valutare sia la necessità o meno d'intervenire, sia le modalità operative dell'intervento;
- Impossibilità di ricorrere alla soluzione Consip laddove la proprietà degli impianti non sia del Comune.

Proposte

Patto dei Sindaci

- Definizione di nuovi e più snelli meccanismi di accesso ai fondi destinati all'efficientamento energetico;
- Supporto ai pubblici amministratori ai fini di migliorare il loro livello di competenza nella gestione del servizio – renderli soggetti attivi, partecipi e consapevoli.

ANCI Emilia Romagna

- Adozione di una normativa nazionale chiara, in grado di tutelare gli interessi delle Amministrazioni comunali nei processi di riscatto degli impianti dall'attuale gestore e di velocizzare la procedura d'acquisizione. Per raggiungere quest'obiettivo, si propone di:

- Dare mandato all'AEEG affinché definisca la modalità di calcolo del valore di consistenza (industriali, residui, di riscatto) degli impianti non ancora riscattati dalle Amministrazioni comunali;
 - Definire la modalità di subentro di altri gestori in modo da consentire ai Comuni di rientrare in possesso degli impianti d'illuminazione pubblica senza dover affrontare costi difficilmente sostenibili.
- Predisposizione di meccanismi che consentano la diffusione e la replicabilità di quelle best practices che in passato si sono dimostrate delle eccellenze progettuali e/o procedurali;
 - Creazione di una check list speditiva (e semplice), conosciuta e riconosciuta da Comuni e aziende, che consenta di valutare le offerte e di discriminare le proposte integrate da quelle parziali;
 - Predisposizione di un set di benchmark che consentano, in tempi brevi e senza una preparazione specifica, di elaborare una prima valutazione circa la qualità e l'efficienza della rete d'illuminazione pubblica di un determinato Comune;
 - Facilitare e semplificare gli aspetti amministrativi e normativi relativi alla gestione del settore;
 - Facilitare e semplificare la diffusione e l'acquisizione di tutte quelle informazioni tecniche e non che possono influire positivamente sulla gestione del servizio;
 - Promuovere la collaborazione tra Comuni e la loro integrazione con i principali operatori del settore al fine di condividere sia le problematiche sia le proposte risolutive;
 - Avviare un processo di trasformazione e riorganizzazione del settore che rifletta le esigenze dei cittadini e dell'ambiente nel quale vivono ma che sia al tempo stesso conforme alle potenzialità economiche, tecnologiche e sociali del mercato.

COMPARTO FINANZIARIO

Nel comparto finanziario rientrano Cassa DDPP - leader nel finanziamento degli investimenti della pubblica amministrazione e catalizzatore dello sviluppo delle infrastrutture ai fini di sostenere la crescita del Paese - e Mediocredito Centrale - Istituzione finanziaria specializzata nella Gestione di fondi pubblici e strumenti agevolativi per conto della Pubblica Amministrazione e a favore delle imprese.

Al comparto potrebbero partecipare tutte le Istituzioni finanziarie interessate a sviluppare appositi strumenti per il finanziamento degli interventi riqualificativi degli impianti o valutativi del loro stato di fatto - audit energetico - .

In questo comparto Cassa DDPP opera principalmente attraverso EEEF e Fondo Kyoto mentre Mediocredito Centrale si dichiara pronto e capace a supportare l'individuazione di appositi strumenti di finanziamento per il settore.

Problemi riscontrati

Mediocredito Centrale

- Mancanza di adeguati metodi di calibrazione degli strumenti di finanziamento a disposizione degli operatori del settore;
- Necessità d'individuare dei parametri specifici per il settore dell'illuminazione pubblica che consentano di valutare le proposte di finanziamento in maniera corretta e attendibile;
- Necessità di avviare processi di comunicazione efficaci e trasparenti, capaci di promuovere gli strumenti già esistenti presso i potenziali utilizzatori.

Cassa Depositi e Prestiti

- Esistenza di alcune difficoltà nello sviluppare azioni di efficienza energetica quali:
 - ✓ la sovrapposizione delle potestà legislative tra Stato e Regioni e l'esistenza di più interlocutori a livello statale sia per la normativa che per gli incentivi;
 - ✓ la certificazione energetica da rendere maggiormente affidabile;
 - ✓ la necessità di incrementare le azioni di sensibilizzazione e informazione promuovendo politiche di cultura ambientale in materia di risparmio energetico.

Proposte

Mediocredito Centrale

- Effettuare valutazioni focalizzate più che sui dati di bilancio storici dei soggetti richiedenti, sulla validità e sostenibilità dei business plan associati agli investimenti;
- Promuovere l'esplorazione del mercato nazionale ed internazionale e favorire il ricorso a strumenti già esistenti.

Cassa Depositi e Prestiti

- Promuovere iniziative di comunicazione, formazione e sensibilizzazione ambientale che mirino, attraverso l'adozione di ogni strumento comunicativo efficace, ad informare ed educare all'adozione di comportamenti rispettosi dell'ambiente, ponendo particolare attenzione a rendere consapevoli i cittadini, le imprese e le banche sui vantaggi della green economy e del risparmio energetico;
- Potenziare azioni in materia di pianificazione energetica e di sviluppo sostenibile urbano (maggiori esempi di iniziative: Smart Cities – Città intelligenti, Piano nazionale per le città istituito dal D.L. 83/12 c.d. "Decreto Crescita" e interventi di housing sociale);
- L'utilizzo delle ESCO (Energy Service Company) e relativo meccanismo del Finanziamento Tramite Terzi (FTT) mediante un contratto di rendimento energetico (EPC) rappresenta in questo momento la modalità preferibile per raggiungere gli obiettivi posti dalla nuova direttiva sull'efficienza energetica del 25 ottobre 2012, anche in ragione del ruolo guida e propulsivo affidato al settore pubblico;
- Disciplinare ed implementare un unico quadro normativo ed un solo metodo, riconosciuto a livello nazionale, sia per la valutazione delle prestazioni energetiche degli edifici e degli

impianti IP, sia per le relative certificazioni energetiche. Rendere, pertanto, affidabile e credibile la certificazione energetica al fine del risparmio energetico. Tale riforma è necessaria in particolare per migliorare la bancabilità dei progetti di Efficienza Energetica.

COMPARTO SERVIZI

Al comparto appartengono:

- le Associazioni che rappresentano le Società ESCo, le quali forniscono servizi integrati alle pubbliche amministrazioni ai fini dell'incremento dell'efficienza energetica degli impianti IP per mezzo della loro gestione e/o riqualificazione;
- Consip con il "Servizio Luce 2", volto alla Gestione degli impianti di pubblica illuminazione ed alla fornitura dell'energia per alimentarli;
- Apil in rappresentanza dei professionisti del settore dell'illuminazione.

Problemi Riscontrati

Consip

- Inconsapevolezza riscontrata in una parte di Istituzioni Locali sul concetto che la messa in sicurezza degli impianti di illuminazione pubblica coniugata ai servizi di efficientamento energetico sugli stessi possa rappresentare un'opportunità di sviluppo di filiera economica locale ed un'opportunità di razionalizzazione dei consumi energetici (con annesso risparmio economico).

Apil

- Mancanza d'idonei processi di formazione per gli amministratori comunali.

Agesi

- Mancanza di un'adeguata conoscenza nella predisposizione dei bandi di gara, dei relativi capitolati di appalto e della loro gestione (derivanti da difficoltà generate da una legislazione farraginoso e non ben definita per il settore dei servizi - che potrebbe essere migliorata/semplificata/implementata - nonché, in qualche caso, anche da impostazioni non del tutto corrette dal punto di vista etico) che determina troppo spesso non solo dei rallentamenti operativi e sospensioni sin dalle fasi di aggiudicazione dei servizi, ma, talvolta, anche dopo la aggiudicazione della gara medesima. In alcuni casi si rilevano anche assegnazioni di contratti (a trattativa privata oltre soglia prevista dalla vigente legislazione e con "strumentali giustificazioni di "unicità tecnica" e diritti di "esclusiva") con interventi di riqualificazione che non sono correlati ai principi fissati dalle Direttive europee e Decreti di attuazione in tema di efficienza Energetica e di "rendimento energetico" come avviene normalmente per i "Contratti Servizio Energia", disattendendo quindi le previsioni di riduzioni dei consumi ed i tempi di rientro degli investimenti;
- Eccessivi ritardi nei pagamenti dei fornitori dei servizi e/o realizzatori degli interventi di riqualificazione da parte delle pubbliche amministrazioni.

Federesco

- Necessità di ridurre il numero di soggetti istituzionali ai quali occorre rivolgersi nel momento in cui si vogliono avanzare proposte o richieste per favorire gli interventi di riqualificazione energetica;
- Difficoltà di dialogo con le banche e mancanza di volontà e/o scarsa collaborazione a finanziare le ESCo per la realizzazione di progetti di riqualificazione energetica, non solo nel settore dell'illuminazione pubblica.

Proposte

Consip

- Promozione di iniziative a livello istituzionale che consentano ai decisori politici di comprendere l'importanza e il ruolo strategico della messa in sicurezza e dell'efficientamento energetico per l'economia nazionale e locale.

Apil

- Utilizzo delle conoscenze in possesso delle associazioni di categoria e dai loro iscritti per predisporre programmi di formazione destinati ai tecnici comunali che devono acquisire le competenze necessarie per gestire la rete d'illuminazione pubblica.

Agesi

- Chiarire meglio il concetto di "Efficienza Energetica"; questa non può essere considerata una "derivata" delle energie rinnovabili e/o delle tecnologie impiegate ma deve essere, ed è in effetti, un "Processo"/"Servizio" che attraverso attività di progettazione, riqualificazione (che utilizza in modo integrato le rinnovabili e le migliori tecnologie) ed esercizio e gestione deve garantire al cliente finale minori consumi di energia primaria a parità di prestazioni;
- Promuovere un'attività di supporto/aggiornamento che permetta alle Amministrazioni comunali di predisporre documenti di gara corretti e non impugnabili oltre ad essere consapevoli circa le possibili formule di finanziamento ottenibili per realizzare interventi d'efficientamento energetico;
- Realizzare interventi normativi che consentano puntuali pagamenti e quindi il corretto ritorno degli investimenti per i soggetti che effettuano gli interventi di riqualificazione energetica con prefinanziamenti ed attraverso Contratti con Garanzia di risultato.

Federesco

- Creare un unico referente nazionale per l'energia in quanto, attualmente, ce ne sono troppi. A tal proposito, auspica la creazione di un Ministero per l'energia e l'efficienza energetica;
- Realizzare iniziative concrete che consentono di acquisire credibilità nei confronti delle istituzioni responsabili del settore.

COMPARTO TECNOLOGICO

Nel comparto rientrano i rappresentanti delle aziende produttrici di apparecchiature per il settore illuminotecnico ed un insieme d' imprenditori del settore, studiosi e personalità del mondo accademico, aziende di servizi, progettisti, lighting designer, cultori della luce che, rappresentati dall'Associazione AIDI, con impegno e competenza contribuiscono ad illuminare meglio il nostro Paese mediante una costante attività di informazione scientifica, tecnica e culturale per la diffusione della conoscenza dei problemi legati ai temi dell'illuminazione.

Problemi Riscontrati

Assil

- Regole tecniche articolate e complesse che spesso sono il punto di arrivo di disposizioni europee; molti attori del mercato reputano tali disposizioni come regole troppo complicate, difficilmente interpretabili e pertanto si assiste ad applicazioni difformi. Spesso le regole mal interpretate sono assunte come riferimento per gli Audit energetici e comunque non vi è una norma generale (es. disposizione ministeriale) per stabilire con chiarezza ed univocità quali regole tecniche sono da assumere per procedere con gli Audit per valorizzare opportunamente la qualità della luce e i risparmi energetici conseguibili e quindi permettere il confronto fra le proposte di "efficientamento" ed il conseguente loro finanziamento ad opera dei soggetti creditizi;
- Scarsa considerazione, valorizzazione ed utilizzo dei positivi risultati di esperienze e studi di settore passati (es. Ricerca ENEA-Assil presentata in Confindustria, anni 2007 e 2009);
- Mancanza di una condivisione dei risultati nonché assenza di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti nei molteplici tavoli tecnici ed amministrativi ad oggi aperti in materia di illuminazione pubblica.

AIDI

- Inadeguatezza del Patto di Stabilità alla reale situazione dei Comuni italiani ed alle loro politiche gestionale del territorio e dei servizi di competenza;
- Scarsa capacità di comunicazione delle esigenze del settore ai fini dell'adozione di politiche e normative che consentano l'applicazione delle innovative ed efficienti tecnologie che il mercato è oggi in grado di offrire. Nell'ottica della spending review, diventa fondamentale l'utilizzo e l'integrazione delle conoscenze e competenze ai fini dell'adozione di scelte politiche e normative coerenti e corrispondenti, rispettivamente alle esigenze del Paese ed alle potenzialità delle tecnologie esistenti;
- Scarsa capacità d'interagire con i giusti interlocutori di riferimento istituzionali e quindi di dividerne le proposte politiche e normative;
- Non condivisibile l'idea che la soluzione al problema della riduzione dei consumi energetici sia lo spegnimento delle luci nelle nostre strade, una soluzione che potrebbe comportare costi sociali ben più significativi dei risparmi energetici ottenibili;
- Trascuratezza, superficialità e scarsa competenza caratterizzano troppo spesso la gestione degli impianti e servizio da parte dei pubblici amministratori – spesso di giorno si trovano

punti luce accesi sebbene non ve ne sia bisogno e sebbene siano installati gli strumenti per regolarli;

- Necessità di mettere a norma gli impianti, di sostituire gli apparecchi obsoleti e di evitare l'inutile emissione di luce verso l'alto (inquinamento luminoso);
- Insufficiente importanza viene data alla quantità di energia elettrica assorbita dall'illuminazione pubblica che, stimata nell'ordine del 2% del totale fabbisogno nazionale, costituisce invece una voce significativa per le pubbliche amministrazioni.

Proposte

Assil

- Condivisione delle iniziative realizzate ai fini d'incrementare l'efficientamento energetico del servizio utilizzando al meglio i risultati raggiunti (opportunosamente rivalutati in base ai recenti cambiamenti economici) e le esperienze acquisite;
- Favorire l'integrazione delle tecnologie e la condivisione e collaborazione nei processi di sviluppo e di ricerca con l'obiettivo di unire le forze per ridurre e non duplicare gli sforzi e i relativi tavoli di discussione;
- Stabilire legalmente con chiarezza ed univocità l'adozione delle regole tecniche esistenti (cfr. Norme UNI) e quindi del protocollo Lumière per procedere con gli Audit degli impianti esistenti per valorizzare opportunamente la qualità della luce e i risparmi energetici conseguibili da un loro rifacimento e permettere sia il corretto confronto fra le proposte di "efficientamento" che il conseguente loro finanziamento ad opera dei soggetti creditizi.

AIDI

- Puntare a una revisione del Patto di Stabilità, almeno laddove gli interventi di efficientamento energetico garantiscono un rapido e certo - certificato - rientro degli investimenti;
- Favorire un'uniformità della normativa ed una maggiore comprensione delle norme;
- Elaborare una sintesi delle Linee Guida Lumière in modo da permettere ai rappresentanti delle Istituzioni di comprendere in cosa consiste il processo d'efficientamento dell'illuminazione pubblica;
- Individuare ed utilizzare le numerose e valide tecnologie presenti sul mercato, che consentono di migliorare in modo significativo l'efficienza energetica degli impianti di pubblica illuminazione e che di conseguenza devono essere promosse ed applicate;
- Far rispettare le leggi nazionali, regionali e le norme tecniche previste per il settore;
- Assicurare che la progettazione e la gestione degli impianti vengano affidate a soggetti competenti e quindi professionisti del settore.

COMPARTO SCIENTIFICO

Composto da ENEA, CNR e CRIET – Università Bicocca di Milano – si pone quale promotore super partes del Progetto ai fini di un'attività di Ricerca e Sviluppo integrata e proiettata verso la gestione intelligente, coordinata e condivisa dei risultati conseguiti.

Le Proposte nascono dall'analisi del settore e dall'esperienza maturata sul campo durante lo sviluppo di Lumiere, oltre che dalla valutazione delle considerazioni espresse dei vari operatori nel corso dei tre anni di attività del Progetto.

Proposte

- Identificazione, qualificazione e sperimentazioni pilota su nuove tecnologie ed approcci alla illuminazione pubblica e prospettive verso la smart city (led, smart lighting, smart services, smart lighting network);
- Sviluppo e certificazione di metodologie, standard di riferimento e tools per l'audit energetico, il Pric, la contrattistica ed i bandi, l'analisi degli impianti e dei loro consumi energetici. L'obiettivo è consentire agli amministratori pubblici di verificare il funzionamento degli impianti e le opportunità di intervento, programmare innovazione e seguire i risultati post-intervento; favorire la bancabilità dei progetti e lo sviluppo di policy governative, stabilire riferimenti trasparenti per il mercato;
- Sviluppo di una rete nazionale "open data" di monitoraggio in continuo dei dati e dei principali indicatori di benchmark della illuminazione pubblica. Trasparenza dei "dati" energetici (consumi, produzione, costi, ecc.) sia ai fini concorrenziali sia d'individuazione di eventuali "irregolarità" e/o malfunzionamenti, sia per favorire la emulazione delle best practices;
- Comunicazione e formazione della PA locale e dei professionisti. Diffusione presso i Comuni delle Linee Guida e loro attivo coinvolgimento nei processi di miglioramento funzionale, tecnologico, economico ed energetico degli impianti e del servizio;
- Rilevare le problematiche di mercato, delle aziende, del sistema di finanziamento, le barriere della PA e proporre soluzioni condivise dagli stakeholders e dalla PA centrale per il loro superamento;
- Sviluppo di studi pre-normativi e normativi ai fini di definire delle modalità gestionali trasparenti, uniformi, comprensibili e calibrate sia al mercato sia alla realtà nazionale nella quale si esplica;
- Diffusione della conoscenza dei contenuti delle Direttive Etichettatura Energetica ed Ecodesign e delle loro disposizioni attuative sui prodotti di illuminazione, al fine di facilitare l'evoluzione del mercato verso prodotti più efficienti.

CONSIDERAZIONI FINALI

La proposta Osservatorio rappresenta un tentativo di riprogrammare le relazioni tra i principali operatori ed attori di un servizio pubblico, per programmare adeguatamente quel settore del nostro Paese che, senza lasciarlo al buio, lo può illuminare in modo intelligente, economico, efficiente e proiettato verso il futuro.



Agenzia nazionale per le nuove tecnologie,
l'energia e lo sviluppo economico sostenibile



APPROFONDIMENTI

Cassa Depositi e Prestiti (CDDPP)

Nel settore CDDPP opera principalmente attraverso EEEF e Fondo Kyoto.

CDDPP sta promuovendo il Fondo Europeo per l'Efficienza Energetica (EEEF), partecipato anche dalla Commissione europea, dalla BEI e da Deutsche Bank, per il finanziamento di misure di efficienza energetica, di energia rinnovabile a scala ridotta e di progetti di trasporto urbano pulito a beneficio di Enti municipali, locali e regionali e di società pubbliche e private operanti per conto dei suddetti Enti.

CDDPP, poi, segue con interesse gli sviluppi degli strumenti di assistenza tecnica "Elena" e "Paride" (Province di Chieti, Milano, Modena e Teramo).

Per quanto riguarda il nuovo Fondo Kyoto (art. 57 D.L. 83/12) i finanziamenti sono destinati a progetti che devono prevedere l'assunzione a tempo indeterminato di persone con età non superiore a 35 anni.

L'illuminazione pubblica non è tra le misure finanziate dal vecchio Fondo (è presente invece in EEEF). Inoltre nel nuovo non è previsto l'accesso ai fondi da parte dei soggetti pubblici. La norma prevede che siano le ESCO (fuori dal Patto di stabilità) gli affidatari di contratti di disponibilità, le società a responsabilità limitata semplificata ed i contratti di rete (ma non l'istituto del Project Financing e la società di progetto, e neanche il PPP) che dovranno effettuare l'intervento e per questo occorre costruire un percorso che faciliti l'accesso al Fondo Kyoto, a chi opera in luogo dei soggetti pubblici, in modo da creare le condizioni per la bancabilità e da non far gravare, al tempo stesso, il progetto sul bilancio del soggetto pubblico.

Il tasso di interesse è dello 0,50 per cento annuo e la durata massima del finanziamento è di 6 anni. Per le ESCO, gli affidatari dei contratti di disponibilità, le SRL semplificate ed i contratti di rete il tasso di interesse è dello 0,25 per cento annuo e la durata massima è di 10 anni.

E' necessaria una modifica normativa diretta ad estendere la durata del finanziamento agevolato in misura corrispondente al periodo occorrente per il conseguimento dei rientri attesi al fine di consentire la realizzazione di interventi di efficienza energetica il cui ciclo economico supera la durata dei 10 anni ora stabiliti dall'articolo 57 del decreto legge n. 83/2012.

La durata del finanziamento non superiore a 10 anni, in funzione della tipologia degli interventi, soprattutto per quanto riguarda l'efficienza energetica nell'edilizia (interventi integrati edificio/impianti), potrebbe non essere sufficiente, diminuendo, di fatto, l'efficacia del provvedimento.

Per superare tale inconveniente, si potrebbe mutuare quanto già previsto dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 662/96 articolo 2, comma 100, lettera a). Il Fondo Centrale di Garanzia prevede, infatti, che le imprese che lavorano su cicli produttivi ultrannuali operando su commessa o progetto, tra cui si segnalano le ESCO, devono avere la durata del finanziamento collegata al ciclo economico dell'iniziativa, comprensivo del periodo di realizzazione della commessa o del progetto e dell'orizzonte temporale necessario per il conseguimento dei rientri attesi.

In Circolare occorrerà poi prevedere tra l'altro: 1. livello progettuale preliminare; 2. collegamento con la procedura dei bandi di gara della PA; 3. criteri di valutazione economico-finanziaria specifici per le ESCO.

AIDI

La crescente sensibilità verso i temi del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale porta in primo piano l'illuminazione pubblica che, anche se assorbe una quantità di energia elettrica stimata nell'ordine del 2% del totale fabbisogno nazionale, rappresenta una voce di costo significativa per le Pubbliche Amministrazioni.

Pertanto, se da un lato è sicuramente apprezzabile la volontà di ridurre gli sprechi inclusi quelli derivanti dalla pubblica illuminazione, dall'altro è alta la preoccupazione, che, sull'onda di una spinta al risparmio, si facciano delle valutazioni superficiali e si ipotizzino delle soluzioni solo apparentemente risolutive, ma che, in realtà, possono comportare situazioni di disagio e di pericolo per i cittadini.

Nella consapevolezza di quanto sia importante e delicato questo tema, è fondamentale affrontare l'argomento con la giusta serenità e la dovuta profondità di analisi, perciò non può essere condivisibile l'idea che la soluzione al problema possa concretizzarsi nella semplice operazione di "spegnere la luce", perché significherebbe dimenticare che l'illuminazione pubblica è un servizio fondamentale per i cittadini e per la comunità in genere, per la funzionalità, per la sicurezza, per la tutela del patrimonio e per il benessere dell'uomo.

Lo sviluppo delle pubbliche illuminazioni è, infatti, una delle principali testimonianze del progresso della civiltà e pensare di tornare indietro in questo è anacronistico e dannoso; oggi è facile, in tempi di crisi e presi dalla necessità di tutelare l'ambiente, ripensare il nostro modo di vivere, ma è necessario saper distinguere ciò che è possibile rinunciare, da quello che è un beneficio conquistato grazie al progresso tecnologico e che permette una migliore qualità della vita.

È evidente che immaginare il futuro delle nostre città con l'opulento sfarfallio di luci delle grandi metropoli internazionali non è una visione corretta del progresso, ma è altrettanto vero che spegnere le luci delle nostre strade o dei nostri monumenti può comportare costi sociali ben più significativi dei risparmi energetici ottenibili, per i danni alla sicurezza delle persone ed alla tutela dei beni.

Occorre, infatti, riconoscere la realtà dei nostri giorni che vede le nostre città troppo spesso preda di microcriminalità e di atti di vandalismo, che sicuramente il buio favorisce, senza dimenticare l'importanza dell'illuminazione sulla sicurezza stradale per tutti gli utenti: automobilisti, motociclisti, ciclisti e pedoni.

Non si può neanche sottovalutare il fatto che la necessità di illuminare un insediamento abitativo o industriale o dei tratti stradali di particolare importanza o dei punti significativi di confluenza e di interferenza di traffico, nasce da un'esigenza oggettiva ben precisa che molto spesso è sollecitata dai cittadini stessi; infine, è giusto valorizzare anche alcuni monumenti, patrimonio di cultura e di storia, che nelle nostre città sono anche elementi di attrattiva turistica, oltre che forieri di emotività nei confronti di chi li osserva.

L'innovazione tecnologica rende oggi possibili soluzioni in grado di migliorare in modo significativo l'efficienza energetica degli impianti di pubblica illuminazione, spesso obsoleti e dotati di tecnologie sorpassate; pertanto, ciò che è necessario fare è: sostenere e contribuire a tutte le iniziative che comportano un risparmio energetico conseguito sia attraverso la sostituzione degli apparecchi e delle sorgenti obsoleti, sia attraverso la riduzione dei flussi luminosi nelle ore notturne grazie all'uso di sistemi di regolazione centralizzati o puntuali, così pure è opportuno che gli apparecchi debbano avere un'ottica tale da evitare l'inutile emissione di luce verso l'alto, riducendo al minimo il fenomeno dell'inquinamento luminoso, ma soprattutto occorre evidenziare come, di fronte a degli impianti in buona parte vecchi e con una consistente presenza di lampade a bassa efficienza quali quelle al Mercurio a Bulbo Fluorescente, le moderne tecnologie di sorgenti a scarica ed i Led, consentono oggi una riduzione dei consumi accompagnata da una migliore qualità della luce.

Un corretto uso della luce è un obiettivo primario e deve essere perseguito in tutte le fasi: è importante, ad esempio, sottolineare come la gestione dell'illuminazione venga spesso mal eseguita per trascuratezza e superficialità; si pensi solo a quante volte capita di osservare dei tratti di illuminazione pubblica accesi anche dopo il sorgere del sole, oppure, come viaggiando in auto ed entrando in galleria, dove le accensioni delle luci dovrebbero essere correlate con la luce esterna, si creano problemi al guidatore nelle ore notturne per l'eccesso di luminosità che scaturisce dalla mancata regolazione delle sorgenti luminose causata, molto probabilmente, dalla banale dimenticanza del controllo di un orologio.

Non è opportuno in questa nota fornire numeri e valutazioni che sarebbero complessi da illustrare e giustificare, né è corretto dare soluzioni affrettate e semplicistiche, si può solo affermare che, se vengono rispettate le leggi nazionali e regionali, se si osservano le norme tecniche che regolano le illuminazione pubbliche e se gli impianti vengono progettati, realizzati e gestiti da soggetti professionalmente preparati e secondo precisi protocolli già disponibili, con investimenti contenuti ed ammortizzabili in breve tempo, si possono ammodernare molti impianti e raggiungere degli obiettivi assolutamente soddisfacenti, riducendo i consumi, garantendo i corretti livelli di illuminamento e migliorando la qualità della luce a beneficio dell'intera comunità.